

Agghiacciante e inspiegabile suicidio l'altra notte a pochi passi dalla sua abitazione

Miliardi di danni nel Metaponto

# SI UCCIDE COL FUOCO STUDENTE UNIVERSITARIO A FUORIGROTTA

Amici, professori e familiari concordati: « Un gesto incompatibile col suo impegno politico e con le sue convinzioni » — Una carriera scolastica esemplare — Perseguitato dai fascisti e dai picchiatori dopo una aggressione di cui era stato vittima davanti al liceo — Tratto in arresto insieme col teppista che lo aveva malmenato doveva comparire in tribunale fra qualche settimana

# Il maltempo semina rovine sulle terre lasciate senza difesa

La politica di rapina a valle e d'abbandono delle zone montane prepara la strada ai disastri delle intemperie - Distrutte le colture pregiate e le attrezzature turistiche - Un piano generale finora mai attuato

Dalla nostra redazione

**NAPOLI, 21**

Un ragazzo di vent'anni è morto bruciato, stante all'1,50: secondo i primi accertamenti, egli stesso è andato ad acquistare la benzina all'unico distributore aperto nella zona, così come affermano di aver notato due giovani, se ne è cosparsa i vestiti ed ha acceso il cerino. Ma nessuno, in famiglia, nemmeno la sua ragazza, e i compagni di scuola, gli amici poche ore prima sono disposti a credere al suicidio. Vincenzo De Waure, il nome del ragazzo morto, era uno che sapeva affrontare la vita, sereno, allegro, dotato di intelligenza fuori del comune, politicamente impegnato in un gruppetto di sinistra e soprattutto capace, come aveva dimostrato più volte, di affrontare ogni situazione e pagare di persona. I fascisti del quartiere, i teppisti nati agli studenti e alla polizia per le loro intemperie, lo conoscevano bene e lo odiavano. Telefonavano quasi ogni giorno a casa sua minacciandolo di morte, di legname, e quando non trovavano il modo alla madre che dicevano « Sta attenta a tuo figlio, finisce male ».

Le telefonate anonime si erano fatte più numerose e più minacciose prima e dopo il processo a carico di alcuni mazzettieri fascisti, celebratosi nell'aprile del '71 per un'aggressione squadristica avvenuta il 20 ottobre del '70. Vincenzo De Waure era fra quegli studenti del liceo scientifico che avevano riconosciuto gli aggressori, e la sua testimonianza



Vincenzo De Waure

Scandalo a Saronno

## Pretore sotto accusa: ricattava gli imputati?

**MILANO, 21**

Il pretore di Saronno, Ettore Janni, di 38 anni, originario di Enna, è stato sospeso oggi a tutti gli effetti dal grado e dallo stipendio; contro di lui è in corso a Milano un procedimento penale per il reato di concussione. La decisione è stata presa dalla commissione disciplinare del Consiglio Superiore della magistratura, alla quale il caso era stato segnalato dalla Procura generale presso la suprema corte di Cassazione.

Il magistrato di Saronno avrebbe compiuto un sistematico taglieggiamento di alcuni imputati: apriva cioè dei procedimenti contro industriali edili e dolcieri, commerciali, addirittrici enti pubblici, poi li chiudeva facendosi versare congrui compensi. Il tutto, spiega, con la complicità di noti professionisti e di personalità locali.

Il caso del pretore Janni verrà discusso nella prossima riunione del Consiglio Superiore della magistratura.



MATERA I disastri sulla costa del Metaponto

Sono state delle forti piogge, non c'è dubbio, quelle cadute in questi giorni sul basso Materano; però non eccezionali tali da giustificare, da sole il disastro che hanno provocato. Si sono ingrossati i fiumi Bradano, Basento e Cavone. Il Bradano ha invaso l'intera località di Marinella, allagando centinaia e centinaia di ettari; il Basento è sbriciolato dallo scalo di Pisticci al mare e l'acqua è penetrata in altre centinaia di ettari di terreno coltivati; il fiume Cavone è uscito dagli argini nella zona della riforma, invadendo i poderi degli assegnatari, e molti hanno sgomberato le loro abitazioni rese pericolanti. I danni sono ingenti, perché le terre colpite sono quelle del Metapontino ove il lavoro contadino ha compiuto

MATERA, 21

A proposito di una rivista «femminista»

## Un'equazione che non torna

Al multiforme panorama di gruppi e di pubblicazioni femministe si è aggiunto in questi giorni un nuovo collettivo e una nuova rivista «Compagna». Il mensile, che è stato appena presentato il primo numero — dichiara di nascere « con l'intento di costituire un punto di riferimento e di aggregazione delle esperienze rivoluzionarie dei collettivi femministi che si muovono su posizioni di classe ». Siamo di fronte dunque, a un'opera che sembra, alle proposte di una pratica spontaneista (e a livello di masse femminili) proprio nel momento in cui altri gruppi (che pure sulla sponda completa dell'antifascismo in parte, operano hanno preteso fondare la loro legittimità rivoluzionaria) cominciano a prendere autocriticamente coscienza della loro limitazione completa di ogni ipotesi di questo genere? Da questo punto di vista la ideologia di «Compagna» è ferma a tre

Arrestato dai carabinieri per una serie di gravi reati

## Ex deputato missino in carcere per una truffa da tre miliardi

E' Achille Cruciani - Con tre complici, aveva stipulato un contratto fasullo con un industriale per la consegna di 300 mila scarpe all'Esercito - Le accuse: truffa, falsità materiale, associazione a delinquere

A una svolta le indagini sui « balletti rosa »

## Domenghini indiziato di reato

### «Non c'entro con questa storia»

Il giocatore ha detto ai cronisti di non aver mai conosciuto Gabriella Fodde. La convocazione che lo riguarda parla di « violenza carnale presunta »

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI, 21**

Angelo Domenghini è stato convocato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Ettore Angoni per essere interrogato quale « indiziato di reato per presunta violenza carnale ».

Il celebre calciatore deve provare di non aver avuto nulla a che fare con la giovanissima Gabriella Fodde, 12 anni, all'epoca dei cosiddetti « balletti rosa ».

Le persone che hanno ricevuto l'avviso per essere sentite come testi o indiziati negli atti relativi al procedimento penale, sono una schiera folto.

Fra a questo momento l'ipotesi di reato si configura per questi personaggi: Moreno Tappuni, ex portiere di riserva rossoblu e da alcuni mesi ceduto al Pescara, indiziato di sfruttamento della prostituzione; Roberto Meloni, un ragazzo di 16 anni, noto col nomignolo di « Otaviano Piccolo » negli ambienti omosessuali, indiziato di favoreggiamento delle prostituzione; e ancora: Annarita Fodde (sorella della loia tredicenne al centro dello scandalo), e il suo ex boy friend Nicola Ligas studente universitario, figlio di un alto funzionario di banca; Marco Rocca, idraulico, l'accompagnatore della nubile alla riserva di caccia nella quale erano impegnati tre giocatori dei Cagliari e altri.

Saranno interrogati nei prossimi giorni il fotografo Gaetano Colafato, il commerciante Ugo Ruffino Meris, Paolo Pisano, e Renzo Santacruz.

Una agenda lista di nomi non è stata ancora aperta dal magistrato: sono 70 in tutto e a 20 gravano delle pesanti accuse che possono portare alla reclusione.

Domenghini ha ricevuto stanotte nella sua abitazione, in via Dante, l'avviso di comparizione al Palazzo di Giustizia. Il giocatore, nel pomeriggio, si è presentato allo stadio per gli allenamenti. E' apparso calmo, sicuro di sé, ha svolto gli esercizi ginnici senza nervosismo. Una volta uscito dal campo, ha accettato di parlare con i

giornalisti.

Una conversazione breve, a mezzogiorno, bolla e risposta. « Che c'è di vero in quello che dicono? », « niente, è una montatura ». « Ma è stato chiamato dal giudice per essere interrogato? », « E' così, a me non risulta ». « Eppure lo ha confermato lo stesso magistrato? », « Bene, finalmente potrà uscire da questo incubo ». —

Giuseppe Podda

Per la colossale truffa delle

trecentomila paia di scarpe fasulle all'esercito, un ex deputato missino è finito in galera. Le manette sono scattate ieri mattina ai polsi di Achille Cruciani, 52 anni, noto esponente del MSI, insegnante, presidente della federazione nazionale d'educazione fisica, che è stato immediatamente rinchiuso a Regina Coeli. Lo hanno colpito le stesse accuse che il magistrato aveva inviato a tre suoi colleghi, spediti di galera sin dallo scorso settembre: truffa plurigravata, falsità materiale continuata, associazione a delinquere.

Tutto è cominciato alla fine della scorsa estate, quando un industriale calzaturiero di Firenze, Marcello Masi, si è presentato, alla testa di un corteo di camion carichi di scarpe, ad una grossa caserma romana; doveva consegnarle, ha spiegato agli allibiti operai addetti al magazzino, come avrebbe fornito di scarpe. Era solo il primo stock, ha aggiunto: 30 mila scarpe; le altre 270 mila sarebbero state pronte nei tempi previsti dallo stesso contratto. I magazzini pubblici non erano stati, hanno fatto un controllo; ed è bastato questo per scoprire che nessuno aveva mai ordinato per l'Esercito quella gigantesca fornitura di scarpe.

Una rapida indagine e nodi del « giallo » vennero al pettine; tre persone finirono in carcere: Baldassarre Molinari, proprietario di un calzaturificio, e i titolari di una ditta di « mediazioni », Santo Rosato e Francesco Cimino. Erano stati proprio questi ultimi a procurare il Masi, proprietario di due calzaturifici, e a proporgli un « grosso affare » per l'Esercito. Lo industriale si era mostrato, ovviamente, interessato ma aveva chiesto garanzie; a questo punto era entrato in scena Baldassarre Molinari, che appunto perché impiegato al ministero, poteva disporre di moduli e timbri dell'Esercito, poteva falsificare documenti (che furono tutti siglati con la firma contraffatta del ministro Tanassi).

Così si era arrivati alla stipula di un vero contratto davanti ad un notaio. Le condizioni: 300 mila paia di scarpe per 2 miliardi e 666 milioni; 150 milioni di « mediazioni » dell'ISE per il loro lavoro. Santo Rosato e Francesco Cimino, evidentemente poco convinti del successo della truffa, avevano cercato di incassare subito una grossa fetta dei quattro di una compagnia di assicurazioni ma non ci sono riusciti. Nel frattempo, il Masi aveva iniziato la lavorazione delle scarpe; finite le prime 30 mila, si era presentato, con poco camion, all'Esercito. E' solo come è finita.

Colpo « alla Jessie James »

## Assalto al vagone postale nel Milanese

Tre banditi mascherati e armati di pistola hanno imbavagliato e legato il fattorino, si sono impadroniti dei plichi e infine si sono gettati dal convoglio in corsa

MILANO, 21.

Colpo alla Jessie James su un treno delle Nord, questa sera alle porte di Milano: tre armati e mascherati hanno assalito il vagone postale, legato e imbavagliato il fattorino, arraffato in tutta fretta i valori che si trasportavano. Gli si sono gettati addosso, lo hanno legato mani e piedi, mentre uno gli taupava la bocca con un fazzoletto. Lo hanno quindi gettato in un vano della vettura e poi hanno proceduto a rovesciare i sacchi contenenti i valori postali.

Ad ogni fermata, i tre cercavano di nascondersi. Nessuno si è accorto di loro, le stazioni erano quasi deserte e pochissima gente è salita. Poco prima della stazione Bovisio, in città, il treno ha rallentato, in vista di un semaforo. I tre, allora, si sono lanciati giù, approfittando del buio e delle possibilità che offre la zona da queste parti: pochi orti stretti attorno ai muri delle fabbriche della periferia, strade buie che portano fuori, verso la campagna.

Del Lociti nessuno si è accorto fino alla stazione terminale in Piazzale Cadorna, quando, non vedendolo uscire dal vagone, alcuni ferrovieri sono saliti sopra e hanno trovato il fattorino legato e imbavagliato per terra. Del botino fatto dai rapinatori non si sa molto: sono ancora in corso accertamenti che devono valutare la quantità di valori scomparsi.

MILANO, 21.

Colpo alla Jessie James su un treno delle Nord, questa sera alle porte di Milano: tre armati e mascherati hanno assalito il vagone postale, legato e imbavagliato il fattorino, arraffato in tutta fretta i valori che si trasportavano. Gli si sono gettati addosso, lo hanno legato mani e piedi, mentre uno gli taupava la bocca con un fazzoletto. Lo hanno quindi gettato in un vano della vettura e poi hanno proceduto a rovesciare i sacchi contenenti i valori postali.

Ad ogni fermata, i tre cercavano di nascondersi. Nessuno si è accorto di loro, le stazioni erano quasi deserte e pochissima gente è salita. Poco prima della stazione Bovisio, in città, il treno ha rallentato, in vista di un semaforo. I tre, allora, si sono lanciati giù, approfittando del buio e delle possibilità che offre la zona da queste parti: pochi orti stretti attorno ai muri delle fabbriche della periferia, strade buie che portano fuori, verso la campagna.

Del Lociti nessuno si è accorto fino alla stazione terminale in Piazzale Cadorna, quando, non vedendolo uscire dal vagone, alcuni ferrovieri sono saliti sopra e hanno trovato il fattorino legato e imbavagliato per terra. Del botino fatto dai rapinatori non si sa molto: sono ancora in corso accertamenti che devono valutare la quantità di valori scomparsi.

Severo giudizio sulla sentenza Pagliuca

## «La legge non è uguale per i bimbi minorati»

La sentenza della Corte d'Assise di Roma che ha pratticamente rimesso in libertà la ferocia capra Maria Diletta Pagliuca, ha suscitato in tutta Italia una valanga di commenti sfavorevoli. Fra questi commenti, particolarmente significativo è quello espresso in un comunicato stampa emesso ieri dall'Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici, con sede in Roma.

Dopo aver ricordato come le prove raccolte dalla polizia contro la Pagliuca fossero talmente definitive da far richiedere al PM una condanna a 24 anni di reclusione, il comunicato nota a questo punto come la Pagliuca « è stata giudicata da una Corte di Assise dove, com'è noto, esiste una giuria popolare: espresca cioè dal popolo. Che questa giuria abbia ritenuto di derubricare le gravi violenze praticate ai bambini ricoverati al Sant'Antonio a semplici maltrattamenti e che, in altre parole, abbia in certo qual

modo giustificato questi

maltrattamenti praticati ai bambini con il fatto che essi erano dei minori, è a giudizio dell'Associazione Italiana per la assistenza agli spastici, fatto veramente grave e de nota che nonostante le tante campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica attuate attraverso la stampa, con manifestazioni pubbliche nel Paese e nelle scuole, ancora purtroppo è largamente diffuso il concetto che i cosiddetti « minori » debbono considerarsi diversi da tutti gli altri cittadini.

In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario di un vero contratto davanti ad un notaio. Le condizioni: 300 mila paia di scarpe per 2 miliardi e 666 milioni; 150 milioni di « mediazioni » dell'ISE per il loro lavoro. Santo Rosato e Francesco Cimino, evidentemente poco convinti del successo della truffa, avevano cercato di incassare subito una grossa fetta dei quattro di una compagnia di assicurazioni ma non ci sono riusciti. Nel frattempo, il Masi aveva iniziato la lavorazione delle scarpe; finite le prime 30 mila, si era presentato, con poco camion, all'Esercito. E' solo come è finita.

## AD OSTUNI: SEMINARI SULLO SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Nel giorni scorsi si sono svolti presso il Villaggio Valtur di Ostuni due seminari aziendali sullo sviluppo organizzativo cui hanno partecipato i direttori e vice-direttori centrali dell'Ente.

I seminari, della durata di una settimana ciascuno, danno l'avvio ai piani e programmi di formazione e sviluppo di tutti i quadri dell'azienda; ciò nell'ambito di un programma di investimenti futuri che, come deve verificarsi in una azienda modernamente organizzata, riguardano il miglioramento qualitativo del personale e non soltanto gli impianti o la flotta.

Nella fotografia, una immagine del primo seminario: dalla sinistra verso la destra: ingegner Nocchi (di tre quarti); dottor Filippi; ragioniere Leone; dottor Leccese; dottor Andò; avvocato Testitore; comandante Zuccherini; dottor Romiti; dottor De Gregorio; comandante Angelini; dottor Scirio; ingegner Cocchi; dottor Pappalardo (tranne dal seminario); ingegner Eula; ingegner Davori. Gli altri direttori e vice-direttori hanno partecipato al seminario successivo.

Eleonora Puntillo

Iralo Palasciano